

A scuola di memoria, le iniziative della Sezione Provinciale di Rimini

Il valore della memoria e la promozione di una cultura della pace sono al centro della mission della Sezione Provinciale di Rimini dell'ANVCG.

La Sezione infatti è particolarmente impegnata nella difesa e trasmissione della conoscenza storica e sensibilizzazione delle nuove generazioni attraverso la realizzazione di seminari di formazione e attività di educazione alla pace, rivolte alle scuole elementari, medie e superiori. A tal fine, la Sezione svolge un'intensa attività di testimonianza sulle stragi nazifasciste, avendo come interlocutori privilegiati i più giovani, poiché il cambiamento sociale passa tra le nuove generazioni attraverso la diffusione di valori quali la solidarietà, la condivisione il rispetto, la tolleranza. La funzione della scuola infatti dovrà sempre più essere oltre quella di trasmettere cultura, anche quella di essere un servizio educativo e un luogo privilegiato di integrazione e di costruzione di solidarietà sociale all'interno di una società "liquida", altamente disgregata e isolante.

A seguito della pubblicazione dell'offerta formativa della Sezione di Rimini, intitolata "Asso-

ciazione Nazionale Vittime Civili di Guerra Onlus - Tesàtimonia diretta eccidio di Marzabotto" sul "Catalogo delle proposte didattiche per le scuole", approvato dall'Ufficio Scolastico Provinciale, il progetto didattico ideato e realizzato dalla Sezione ha avuto molta adesione da parte degli Istituti scolastici. In queste settimane il Consigliere Provinciale Franco Leoni, il Presidente Provinciale Ernesto Brighi, la Vice Presidente Cenci Marialuisa e la socia Ricci Petronilla, hanno incontrato gli alunni delle scuole primarie "Don Milani" di Ospedaletto (RN), delle scuole secondarie di primo grado "Panzini" e "Mar-

velli" di Rimini, "Albini" di Saludecio (RN) e Liceo economico e sociale "Valgimigli" di Rimini. Nelle prossime settimane si recheranno presso le scuole medie di Morciano di Romagna (RN) e Mondaino (RN).

Ripercorrendo le tappe delle maggiori stragi nazifasciste in Italia, della resistenza, delle battaglie lungo la linea gotica ad opera del ricercatore storico Dott. Susini del progetto didattico "Storia per tutti", il Presidente Brighi e la Vice Presidente Cenci portato a conoscenza dei ragazzi il pericolo tutt'ora esistente degli ordigni bellici inesplosi, con la testimonianza video di Nicolas e Lorenzo,



i due ragazzi gravemente feriti nel 2013 per avere raccolto da terra oggetti che sembravano innocui lumini, oggi testimonial per l'Associazione.

Il progetto didattico si è concluso il giorno 23 maggio con il viaggio di istruzione delle classi terze della scuola secondaria di primo grado di Ospedaletto (RN), a Marzabotto, durante il quale gli studenti, accompagnati anche da alcuni delegati della Sezione Provinciale di Rimini, potranno assistere alla te-

stimonianza sul campo del Sig. Leoni, proprio in quei tragici luoghi natali che hanno visto sterminare tutta la sua famiglia.

Franco Leoni è un testimone davvero speciale. All'età di sei anni riuscì, grazie al sacrificio di sua madre Sassi Maria Martina, a salvarsi dalla strage di Monte Sole, il più feroce eccidio di civili in Italia ad opera delle SS comandate dall'ufficiale tedesco W. Reder, che dal 29 settembre al 5 ottobre 1944 massacrarono per rappres-

aglia 770 civili innocenti, dei quali 216 erano bambini, la cui storia personale è narrata nel film "L'uomo che verrà" (Italia 2009). Creando una forte empatia con gli studenti, il Sig. Leoni in ogni incontro rimarca la discrepanza di come le giovani generazioni di oggi vivano la loro vita dettata dalla aleatorietà dei social, come direbbe Umberto Eco, "costretti in un eterno presente" e l'incubo della ferocia di quei giorni e che ancora lo perseguita giornalmente. Al termine della sua narrazione, che riportiamo, viene letta la poesia che Leoni ha scritto in memoria della propria madre, la quale in procinto di partorire lo ha protetto col proprio corpo dalle mitragliate tedesche, lasciando ferito e motivo di orgoglio per lui, perché posta all'inizio del sentiero di Cà Dorino, che porta al rifugio di Monte Sole. A lei e a tutte le donne è dedicato questo sentiero.